

Infortuni: una guerra Nel '94 caduti 1.128 lavoratori

La «guerra» sul posto di lavoro, che coinvolge quotidianamente circa 22 milioni di lavoratori e lavoratrici è pesantemente cruenta. I dati dell'Inail parlano chiaro: nel '94 quasi un milione di infortuni, di cui 1.128 mortali. Ogni sette automobilisti che muoiono sulle strade un lavoratore «lascia la pelle» in questa trincea. E il numero dei feriti è pari a tre volte quello delle vittime di incidenti stradali. Leggero miglioramento nel primo trimestre '95

SILVIA PERRI

VERONA Quasi un milione di infortuni e 1.128 incidenti mortali nel corso del '94. Possono sembrare i numeri di un bollettino di guerra. E, cifre alle mani poco ci manca anche se la «guerra» in questione è del tutto particolare e diversa da quella combattuta quotidianamente sul fronte del posto di lavoro da circa 22 milioni di lavoratori italiani. Ed è una guerra che costa cara: gli infortuni sul lavoro «pesano» tra i 40 e i 45 mila miliardi ogni dodici mesi. Quanto praticamente una manovra correttiva per aggiustare i conti pubblici. E la cifra che si spende per prevenire gli incidenti assicurare e indennizzare i lavoratori italiani è pari al 2,75% del Pil. È un quadro da allarme rosso quello che emerge dai dati dell'Inail anticipati ed elaborati dalla Cisl, dalla confederazione italiana dei dirigenti d'azienda sullo stato della sicurezza sul lavoro nel nostro Paese nel corso della prima edi-

zione sfolta ieri a Verona del premio «formazione alla sicurezza». Anche se in calo, il numero degli incidenti sul lavoro continua a restare molto elevato: nello scorso anno gli infortuni denunciati sono stati 925.886 di cui 1.128 mortali. A questi si aggiungono le 35 mila persone colpite dalle «malattie professionali» cioè tutte quelle patologie riconducibili al lavoro svolto. La cifra si diceva è in leggera diminuzione nei primi tre mesi di quest'anno: le denunce sono state 215.650 contro le 221 mila del '94. Nel primo trimestre '95 la diminuzione più consistente delle denunce di infortuni si è avuta nel settore agricolo con il 15% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (27.950 nel '94). Minori è stata invece la variazione nel settore dell'industria dove si è registrato un calo soltanto dello 0,3% (187.700 rispetto a 188.172 del '94). E va co-

munque considerato il calo degli occupati e delle ore lavorate. Quanto alla distribuzione secondo le regioni nel '94 il maggior numero di infortuni in agricoltura si è avuto in Emilia Romagna (12,5%) seguita dal Veneto (8,4%), Campania (7,8) e Lombardia (7,7). Il numero più basso si è invece registrato in Valle d'Aosta (0,3). Friuli Venezia Giulia (1,6) e Liguria (1,8). Nell'industria e nelle imprese artigiane invece il primato del maggior numero di infortuni (avvenuti nel '93 e denunciato a tutto il dicembre '94) spetta alla Lombardia (16,7%) seguita dall'Emilia Romagna (11,9%), Veneto (11,4%). L'analisi per comparti evidenzia la preponderanza del rischio nei settori delle costruzioni, della metallurgia e dei trasporti per quanto riguarda l'industria, mentre in agricoltura c'è una distribuzione equanime delle tipologie di lavorazioni. Lo scorporo per età e per sesso vede un aumento degli incidenti parallelo a quello della fatica: dai 46 anni di età in poi mentre le donne subiscono meno infortuni (o li denunciano meno) sia in agricoltura (quelli degli uomini sono il doppio) sia nell'industria (dove rappresentano soltanto il 14,3% del totale). Il bilancio comunque sottolinea la Cisl è ancora molto pesante e l'Italia contribuisce per il 10% al totale degli incidenti sul lavoro di tutta la comunità europea.



- 21/5/95** La Cgil del Piemonte nel secondo anno consecutivo della scomparsa di **GUGLIELMO CAVALLI**. Ne ricorda con affetto e stima il valore di dirigente sindacale della Fiori Regionale della Camera del Lavoro di Torino e di Alessandria. Torino 21 maggio 1995.
- L'Associazione Labour P emente ricorda il carissimo amico **GUGLIELMO CAVALLI** con la stessa emozione e con lo stesso dolore ed è impegnata a farne vivere gli ideali e l'esempio. Torino 21 maggio 1995.
- Con tanto amore e affetto nel diciannovesimo anniversario ricordo mio figlio **LEO BOSTICCO** che è sempre nel mio cuore. La mamma Fernanda solito. live per l'Unità. Torino 21 maggio 1995.
- Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno **ANTONIO LUCCHESE (TINO)** i famigliari lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Genova 21 maggio 1995.
- Nel trigesimo della scomparsa della compagna **MONTANARI MARIA VULGO BACOGGINA** i parenti ed i compagni della sezione Pds di Varenina la ricordano con affetto. Genova 21 maggio 1995.
- In memoria del compagno **WALTER LEONI** in occasione del 13° anniversario della scomparsa i compagni di Fio lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Fio (Ra) 21 maggio 1995.
- 20/5/1990 Ricorre il 5° anniversario della scomparsa della compagna **GIUSEPPINA GIULIO FELICE**. I famigliari la ricordano con affetto e sotto scrivono in sua memoria. Forlì 21 maggio 1995.
- In questi giorni è venuto meno all'affetto dei suoi cari e al fraterno rapporto che aveva inteso con amici e con i compagni della sezione «Aldo Bellucci» di Grosseto il compagno **UMBERTO ONETO** scritto al Pci prima e al Pds poi il conferimento della medaglia d'oro come donatore di sangue è la più alta manifestazione della sua personalità che si estrinseca come uno dei massimi dirigenti dell'Avs, sia dei suoi valori di umana solidarietà che dei suoi sentimenti di profondo amore verso gli altri. Il Pds si associa al dolore di quanti hanno sofferto e soffrono dell'infirmità quanto improvvisa perdita del caro Umberto e si stringe in un caldo abbraccio alla moglie Giovanna, ai figli Stefania e Alessandro, al fratello Vincenzo alla suocera Gina e al compagno Martini Mentati. Sottoscrive per l'Unità. Grosseto 21 maggio 1995.
- La sezione «Gianni» del Pds ricorda, ad un mese dalla scomparsa il compagno **PIERINO DE CARLI** scritto da 40 anni al partito. Rinnovano alla famiglia le più sentite condoglianze. Milano 21 maggio 1995.
- Nella ricorrenza di **ANTONIO YERRANA** la moglie lo ricorda con affetto. Savona 21 maggio 1995.
- Il marito Luigi Cevenini e la nipote ricorda non con affetto **MARIA FRUMENTO**. Savona 21 maggio 1995.
- Il fratello Luigi e la nipote ricordano sempre **EMILIO CEVENINI**. Savona 21 maggio 1995.

Parla Augusto Rocchi, della segreteria della Cdl di Milano e militante di Rifondazione «Un sindacatino rosso? Non ci serve»

Sergio Cofferati in un'intervista recente ha sollevato con preoccupazione il problema «Ho l'impressione che ci sia chi punta a una rottura interna della Cgil, anch'è in termini organizzativi». Sarebbe questa, anche secondo Augusto Rocchi, della segreteria della Camera del Lavoro di Milano, esponente di Essere Sindacato e militante di Rifondazione Comunista, un'operazione stolta. «Un nuovo sindacatino rosso - spiega - non serve ai lavoratori».

EMANUELA RISARI

ROMA C'è un'inquietudine nuova che attraversa la Cgil. Non è semplicemente il serpeggiare del dissenso operaio delle fabbriche del Nord sul accordo per la riforma della previdenza, il riproporsi pesante della condizione di lavoro in tutta la sua materialità rabbiosa. È il timore concreto che spinte in tema ed esterne conducano questo travaglio verso una semplificazione rozza, la rottura, la scissione, il nascente di un altro sindacato. Inutile nascondersi che pesa in tutto ciò la posizione di Rifondazione Comunista sulle pensioni. La sensazione diffusa nelle stanze di corso d'Italia è che possa riproporsi a «componenti» archiviate un nuovo schieramento partecipe dentro il sindacato. Che non piace affatto a quei sindacalisti che hanno scelto di fare davvero i sindacalisti. Come Augusto Rocchi della segreteria della Camera del Lavoro di Milano. Sindacalista della Cgil iscritto a Rifondazione. **«Allora, Rocchi c'è davvero chi punta alla rottura, chi vuole fuoruscio dal patto confederale?»** Guarda questa storia della «luoro scritto» torna a riproporsi ad ogni passaggio di merito sindacale. Che è esattamente quello in ballo oggi sulle pensioni. Ciò che posso dire è che l'area di Essere Sindacato che si è battuta prima contro gli ai cordi di luglio e oggi ha un giudizio articolato ma critico sul merito della riforma pensionistica non ha proprio per la testa un'idea di genere. **«Con Essere Sindacato parli di un «pezzo» del sindacato, non di una «componente». Ma Rifondazione punta a questo orizzonte? Al vecchio schema della «cintura di trasmissione»?»** Allora andiamo con ordine. Come sindacalista prima e come militante di Rifondazione poi, sulla riforma delle pensioni ho il mede-

simo giudizio non va bene. Ma credo oggi si riallacci con forza proprio da qui il problema dell'autonomia del sindacato dai partiti. Sono convinto che riporta re meccanicamente le posizioni del partito di un partito dentro il sindacato usando per di più questa «fedeltà alla linea» come strumento di legittimazione dentro la Cgil sia un'operazione miopia e inutile. Ciò che serve è una dialettica tra le due sfere. Sono davvero totalmente d'accordo con la linea generale di Rifondazione come partito ma altrettanto decisamente le rivendico dentro la Cgil la storia di Essere Sindacato la sua autonomia, la sua capacità di elaborazione. E trovo che per dirla sem-

plificando molto, la Cgil non abbia affatto bisogno di un rapporto più stretto con questo o quel partito, ma semmai si trovi di fronte la necessità di un processo più accentratore di sindacalizzazione. **«Torniamo ai chi e perché. Bertinotti, che viene proprio dalla Cgil, vuole un nuovo sindacato? O altri i soggetti che spingono in questa direzione?»** Per me Bertinotti non ci pensa proprio. E sono convinto che questa idea non riguardi nemmeno i sindacalisti di Rifondazione. Semmai riguarda soggetti che sono già fuori dal sindacato confederale. Cobas Rdb un po' di Fim. Non è da oggi che accarezzano la fantasia del «sindacato rosso». **«E credi che questo ipotetico «sindacato rosso» possa avere qualche potere di fascinazione verso lavoratori e lavoratrici? Credi che il protagonismo e l'autonomia dell'autonomia possano incanalarsi, e sentirsi più rappresentati, così?»** No davvero. Lavoratori e lavoratrici non sono per niente affascinati dal «meglio pochi ma buoni». San no che per pensare per vincere bisogna essere tanti e uniti. Ne sono ben cosciente. E non chiedono un-

altro sindacato. Piuttosto voglio non riconosciuta dentro l'organizzazione la loro voce, vogliono che le loro idee e le loro battaglie con loro sul seno, dentro una piena vita democratica del sindacato con federale. Per questo la Cgil non deve nascondersi che la sua questione democratica interna è fino ad oggi un nodo non risolto. **«Parliamo pure di qualche «misericordia». Si agitano le acque anche per coprire operazioni di «gestione» in vista del congresso?»** Forse questa poco nobile tendenza c'è. Ma il punto vero è che l'accordo sulle pensioni pesa e modifica lo scenario congressuale. Non scordiamoci che andiamo ad una discussione con un documento di maggioranza che sulle pensioni dice ancora 35 anni e 2%. Credo allora che l'obiettivo di una sinistra sindacale più ampia anche dell'area di Essere Sindacato debba essere quello di una battaglia vera e leale sui contenuti. Una battaglia coerente e visibile che non può svolgersi nel no-scenario del Maurizio Costanzo Show né nei corridoi delle sedi sindacali diventando strumento per legiti-

mare qualche posto in qualche segreteria. **«In vista, comunque, non c'è solo il congresso della Cgil. Ma anche il processo unitario fra Cgil, Cisl e Uil...»** Ecco, io credo non si debba pensare ad un sindacato unico alla semplice sommatoria di Cgil, Cisl e Uil. Ma credo vada costruito un sindacato unitario nel senso più ampio del termine. Basato su una forma nuova di equilibrio tra sindacato organizzativo e sindacato movimento tra democrazia di retta e democrazia delegata. Chiede un sindacato così regole certe di democrazia nell'elezione delle rappresentanze dei lavoratori e delle lavoratrici e chiede che alle Rsi liberamente elette - senza veti quote riservate paritetiche - sia consegnato pienamente il potere contrattuale effettivo sui luoghi di lavoro. Ed anche che il parere di lavoratori e lavoratrici non sia richiesto solo a cose fatte, ma entri a partire dalla costruzione delle piattaforme. Lo dico considerando un fatto significativo e positivo la consultazione che si svolgerà sulle pensioni ma ricordando che proprio qui è emerso un vero deficit di democrazia nella costruzione della proposta sindacale. **«Andremo troppo lontano affrontando anche i temi legati al referendum «sindacale». Chiudiamo allora sulle pensioni e sul congresso: i «no» all'accordo ci saranno senza dubbio. Come saranno presenti, non solo nella Cgil, moltissimi «si critici» in che modo devono pesare?»** Soprattutto dev essere chiaro che i «no» sono e saranno sul merito dell'accordo. E inaccettabile una loro strumentalizzazione nella direzione di una campagna contro la Cgil e contro il suo segretario generale. Sono poi convinto che queste critiche debbano entrare a pieno titolo nella battaglia parlamentare per la modifica del disegno di legge: per ottenere risultati significativi su alcuni punti che vanno veramente cambiati. E che dentro il sindacato devono servire per sgombrare il campo dalle lantanie sul «sindacato rosso» e ripartire invece dall'autonomia come valore fondante come discorso strategico. Per spostare davvero il carattere del sindacato. Per costruire un nuovo inizio.

Abbonatevi a l'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatori e i senatori del Gruppo Progressista-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta antimeridiana di martedì 23 maggio e fino alla seduta antimeridiana di venerdì 26 maggio. L'assemblea del Gruppo Progressista-Federativo del Senato è convocata per martedì 23 maggio alle ore 18.30. I senatori e i deputati del Gruppo Progressista-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta congiunta di mercoledì 24 maggio, ore 16 (è esonera due manzi Corte Costituzionale). Le deputate e i deputati del Gruppo Progressista-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta pomeridiana di martedì 23 maggio e a quelle antimeridiane ed eventualmente pomeridiane di mercoledì 24 e giovedì 25. Avranno luogo votazioni su mozioni politiche e su atti di Autorità inquirenti: acustico, licenze commerciali, orari negozi, decreti, turismo e spettacolo, trasporti. L'assemblea del Gruppo Progressista-Federativo della Camera dei deputati è convocata per martedì 23 maggio alle ore 16. La riunione del Comitato Direttivo del Gruppo Progressista-Federativo della Camera dei Deputati, allargata ai componenti la Commissione Lavoro è convocata per mercoledì 24 maggio alle ore 16.

VACANZE LIETE

BELLARIA - HOTEL EVEREST Tel 0841/347470. Sul mare centrale gestione proprietaria cucina locale parcheggio auto custodito terrazzo solarium camere con servizi privati balconi. Speciale giugno 38.000 luglio 45.000/48.000 tutto compreso sconto bambini. Agosto interpellateci.

MISANO ADRIATICO PENSIONE ESEDRA - Via Albergo 34 Tel 0541/615196. Rinnovata Vicino mare Camere servizi balconi. Parcheggio privato. Cucina casalinga. Pensione completa. Maggio-Giugno/Settembre 33.000/35.000. Luglio 42.000/44.000. 1/23/8. 54.000/56.000. 24-31/8. 43.000/45.000 tutto compreso. Cabine mare. Sconti bambini. Gestione proprietario.

RICCIONE HOTEL MONICA** Tel 0541/806814 806380. Privato 801701. Via Damiano Chiesa 8. 50 mt mare vicino viale Ceccarini. 100 mt. Terme. Zona tranquillissima nel verde giardino bar ambiente familiare ascensore tutte camere servizi balconi cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria. Cabine al mare. Pensione completa maggio e giugno 45.000 luglio 55.000. 1/22/8. 65.000. 23/31/8. 55.000 tutto compreso. Sconti bambini. Gestione propria famiglia Giavolucci Maoli.

IGEA MARINA BELLARIA - HOTEL ORNELLA - Via Platano 23 Tel 0541/331421 tranquillo 50 mt mare giardino cabina mare camere servizi balcone ascensore parcheggio cucina romagnola sconti bambini (giugno bambino gratis) giugno 35.000/39.000 luglio 40.000/46.000 agosto 55.000/65.000.

RIMINI MAREBELLO - HOTEL PERUGINI Tel 0541/372713. Vicino mare camere servizi balcone rinnovato cucina casalinga giardino parcheggio recintato (1.000 mq) ideale per bambini. Giugno/Settembre 40.000. Luglio 44.000/46.000 dal 22 Agosto 48.000.

Torino, Salone del libro 1995

Reset

presenta

Il sogno di una destra normale	Il filo della ragione	Piccola patria grande mondo
Furio Colombo Vittorio Pea	Dario Antonicelli Ralf Dahrendorf	Mario Nassbaum Gian Enrico Rusconi Maurizio Virelli

I giovani di Tempi Moderni verso il congresso della confederazione Rsu: «Votate sì sulle pensioni»

ROMA Un invito ai lavoratori perché votino «sì» all'accordo sulle pensioni è stato rivolto da 12 delegati delle Rsu di altrettante aziende. Il testo dell'appello è stato diffuso dalla Camera del Lavoro di Milano. «L'accordo tra Governo e sindacati sulle pensioni - è scritto - costituisce un risultato positivo. Non è passato il tentativo di demolire il sistema pubblico e la sostanza delle proposte contenute nell'«patto» è stata realizzata. I firmatari osservano però che «permane una situazione di sofferenza per una fascia di lavoratori e lavoratrici dopo il 2004, che sono costretti in alcuni casi ad un ritardo di 4 o 5 anni dalla possibilità di andare in pensione». A questo problema - prosegue la nota - può essere data una risposta non di «sì» o «no» che in quanto tale non può essere modificato e va sottoposto costoro è al voto, ma dal Parlamento. E quindi auspicabile che nel dibattito parlamentare sia la forza politica che i gruppi parlamentari ricorrono una possibile via d'uscita. In questo quadro invitiamo lavoratori e lavoratrici ad andare a votare e ad esprimere un voto favorevole all'accordo». La dichiarazione è sottoscritta da delegati delle Rsu di Italtel, Cgil, Olivetti, Rinascente,

Standa Falck Pirelli Eni Breda Energia Laben Mondadori e Alfa. Intanto i giovani della Cgil si preparano al prossimo congresso della confederazione elaborando proposte da offrire al dibattito interno e all'associazione giovanile «Tempi Moderni» ha scelto l'isola di Procida per il suo Forum nazionale, dedicato alle regioni del centro sud. Diego Bellazzi della direzione nazionale di Tempi Moderni ha elencato le cifre del disagio: i disoccupati hanno raggiunto nel 1995 quota 2.700.000 con un incremento rispetto allo scorso anno pari al 10% che al Sud raggiunge quota 21% (tutta la Cgil si riferisce al pianeta giovani. Anche l'esperienza di Tempi Moderni risente delle differenze esistenti tra le diverse aree del Paese. «Nelle regioni settentrionali» ha precisato il presidente nazionale dell'associazione, Nicola Oddi - il nostro ruolo è molto legato al rapporto tra lavoro e tempo libero. Ma nel Sud e partecolarmente a Napoli, riscuote notevole successo un'iniziativa di puro servizio come quella dello sportello «job club» che fornisce notizie utili su concorsi e opportunità di lavoro.